

# MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



10

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017  
21 dic 2019 / 20 mar 2020 - Anno III - n. 10 - € 7,50



Alle radici  
del Brigantaggio  
in Basilicata

La produzione  
della polvere da sparo  
a Matera

Pionieristico studio  
sui licheni  
del territorio

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito [www.rivistamathera.it](http://www.rivistamathera.it) potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

[editore@rivistamathera.it](mailto:editore@rivistamathera.it)

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Centonze, Il primo labirinto rinvenuto a Matera.  
Un esemplare classico della rara variante Caerdroia in "MATHERA",  
anno III n. 10, del 21 dicembre 2019,  
Antros, Matera, pp. 127-131.



# MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

## Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno III n.10 Periodo 21 dicembre 2019 - 20 marzo 2020

In distribuzione dal 21 dicembre 2019

Il prossimo numero uscirà il 21 marzo 2020

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

**Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR,  
ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190**

## Editore

● Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

## Direttore responsabile

Pasquale Doria

## Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli,  
Anna Tamburrino, Valentina Zattoni.

## Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia  
Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna  
Chiara Contini, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Ange-  
lo Fontana, Francesco Foschino, Donato Gallo, Giuseppe  
Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco  
Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Monte-  
murro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli,  
Gabiella Papapietro, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe  
Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sar-  
ra, Giusy Schiuma, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

## Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

## Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

## Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

## Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

**Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:**

## Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

## Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

**Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.**

**Le biografie di tutti gli autori sono su:**

**www.rivistamathera.it**

**Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.**

# SOMMARIO

## ARTICOLI

- 7** **Editoriale - L'utopia, sprone e potente passione**  
*di Pasquale Doria*
- 8** **I 'salnitrali' e la produzione della polvere da sparo a Matera**  
*di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi*
- 16** **Il nostro paese è l'Arbëria - Katundi ynë është Arbëria**  
*di Francesca Olivieri e Costantino Bellusci*
- 21** **L'arrivo dei normanni a Matera**  
*di Franco Dell'Aquila*
- 26** **Il Feudo di Picciano tra Seicento e Settecento**  
*di Salvatore Longo*
- 34** **Appendice: Trattazione dello stemma di Antonio Capece**  
*di Marco Pelosi*
- 36** **Economia e architettura delle colombaie del Materano**  
*di Francesco Foschino e Raffaele Paolicelli*
- 48** **Alle radici del Brigantaggio in Basilicata**  
*di Antonio Russo*
- 53** **Appendice: La nascita e l'evoluzione della banda del brigante Coppolone**  
*di Antonio Russo*
- 57** **La fine del Brigantaggio in Basilicata**  
*di Cristoforo Magistro*
- 62** **Appendice: La fine della banda Coppolone Piombo, propaganda e pillole di Public History**  
*di Cristoforo Magistro*
- 67** **Masseria Selva Malvezzi e i suoi segreti architettonici**  
*di Giovanna Andrulli*
- 74** **La chiesa rupestre e la contrada di S. Maria delle Catene**  
*di Angelo Fontana*
- 80** **Le концерie di Matera**  
*di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi*
- 87** **Scrivere la storia attraverso i divieti**  
*di Pasquale Doria*
- 92** **Luigi Schiuma, il Podestà materano che fu prigioniero in Himalaya**  
*di Nicola Schiuma e Giusy Schiuma*
- 100** **Appendice: Don Luigi Schiuma, mio padre**  
*di Nicola Schiuma*
- 108** **I licheni: fascino di una simbiosi**  
*di Giuseppe Gambetta*
- 115** **Approfondimento: Camillo Sbarbaro: il poeta dei licheni. Un modo spoglio di esistere**  
*di Giuseppe Gambetta*
- 118** **Alcuni dei più comuni licheni del territorio materano**  
*di Giuseppe Gambetta*
- 122** **Reportage Wiki Loves Basilicata, gli scatti del cuore**  
*di Luigi Catalani*

## RUBRICHE

- 127** **Grafi e Graffi**  
**Il primo labirinto rinvenuto a Matera**  
*di Sabrina Centonze*
- 133** **La penna nella roccia**  
Umidità e degrado delle murature  
*di Carmine Di Lena*
- 136** **Radici**  
La stella di Natale e le sue sorelle mediterranee  
Una messicana alla conquista del mondo  
*di Giuseppe Gambetta*
- 143** **L'arca di Noè**  
La salamandrina degli occhiali: una segnalazione inaspettata  
*di Gianfranco Lionetti*
- 145** **C'era una volta**  
Sant'Irene e San Liborio protettori di Matera  
*di Marco Pelosi*
- 150** **Voce di Popolo**  
Il culto di Sant'Irene nella tradizione popolare  
*di Raffaele Natale*
- 152** **Verba Volant**  
I luoghi, la memoria, le parole  
Antiche denominazioni toponomastiche convenzionali a Matera  
*di Emanuele Giordano*
- 157** **Scripta Manent**  
La festa della Bruna com'era nel 1788  
*di Francesco Foschino*
- 161** **Echi Contadini**  
L'uomo e il mulo  
*di Donato Cascione*
- 167** **Piccole tracce, grandi storie**  
Riusi bellici. I cancelli made in USA di Venosa  
*di Donato Gallo*
- 172** **Ars nova**  
Vincenzo Blumetti un giovane artista dall'entroterra lucano  
*di Caterina Raimondi*
- 178** **Il Racconto**  
Gli autobus erano verde scuro  
*di Costantino Dilillo*
- 185** **L'editore informa**  
Consegnati i Premi Antros 2019
- 187** **Speciale Natale**  
Tradizioni Materane per il periodo di Natale  
*di Angelo Sarra*

### In copertina:

Vista aerea della torre colombaia a base quadrata di Masseria Fornello, con recinzione circolare, presso Contrada Fornello ad Altamura (foto Raffaele Paolicelli - Archivio Antros).

### A pagina 3:

Vista interna della torre colombaia a base circolare di Contrada Marinella nell'agro fra Matera e Altamura (foto Raffaele Paolicelli).

## Il primo labirinto rinvenuto a Matera Un esemplare classico della rara variante *Caerdroia*

di Sabrina Centonze

Il labirinto rappresenta uno degli archetipi più diffusi al mondo, un simbolo che sottende significati criptici, multifaccettati, variabili a seconda delle culture e dei tempi che ne hanno visto la realizzazione.

L'argomento è vasto e possiede una nutrita letteratura. Per mantenere stretta l'attinenza con il graffito materano rinvenuto in Cattedrale (figg. 1 e 2), dopo una breve introduzione al tema, la nostra indagine procederà per comparazione tra esemplari, restringendo il campo a quelli legati al contesto religioso europeo, databili a partire dal Medioevo.

### La diffusione del simbolo

C'è poca sicurezza sull'attribuzione di alcuni labirinti al Neolitico (alcuni *Trojaburg* nordici, legati a danze rituali, realizzati con file di pietre disposte sul terreno) e all'Età del bronzo (incisioni rupestri), mentre è certo che la figura fosse nota alla Creta minoica del III-II millennio a.C., luogo che verosimilmente fu un centro di diramazione del simbolo. La tradizione che parla del Palazzo di Cnosso e della vicenda di Teseo e Arianna è corroborata da racconti classici e da fonti letterarie (come l'Iliade XVIII); inoltre Cnosso ha restituito sigilli medio e tardominoici (del 1800-1500 a.C. circa) raffiguranti il Minotauro, e una serie di monete d'argento (dal 500 al 67 a.C. circa, cfr. Kern 1981, pp. 56 e 58-60) che ritraggono il labirinto in forme generalmente quadrate o rettangolari.

Dal momento che in alcune aree, anche vaste come il continente africano, non è emersa questa tradizione, si pensa che il concetto di labirinto non sia universale, bensì sia rimasto circoscritto solo ad alcuni contesti culturali. L'ipotesi più accreditata, dunque, è che dal cuore del Mediterraneo l'idea di labirinto si sia trasmessa ad altre culture tramite scambi e migrazioni di gruppi etnici, che abbia oltrepassato ad est i confini europei per raggiungere l'India, Giava e Sumatra, da dove poi è giunta in Nord America attraversando l'Oceano Pacifico. Gli stessi *Trojaburg* nordici, che vediamo localizzati lungo le coste e sulle isole, lasciano pensare a una diffusione in Nord Europa da parte di pescatori e naviganti (Kern 1981, pp. 18-19).

### La composizione di un percorso oscillante

Graficamente un labirinto si compone di corridoi (anche detti ambagi, circonvoluzioni), delimitati da linee che disegnano una pianta - più o meno articolata - di forma circolare, arrotondata, quadrata, rettangolare o poligonale. Vi sono labirinti *unicursali*, ovvero a via unica, che vengono percorsi idealmente dall'ingresso al punto di arrivo centrale senza possibilità di errore, ed esistono anche soluzioni *multicursali* a più vie, nelle quali ci si può imbattere in vicoli ciechi.

I labirinti nati in ambito cristiano non presentano trabocchetti, sono generalmente unicursali (fig. 3). Alla loro pianta è legata l'idea di movimento, in un percorso

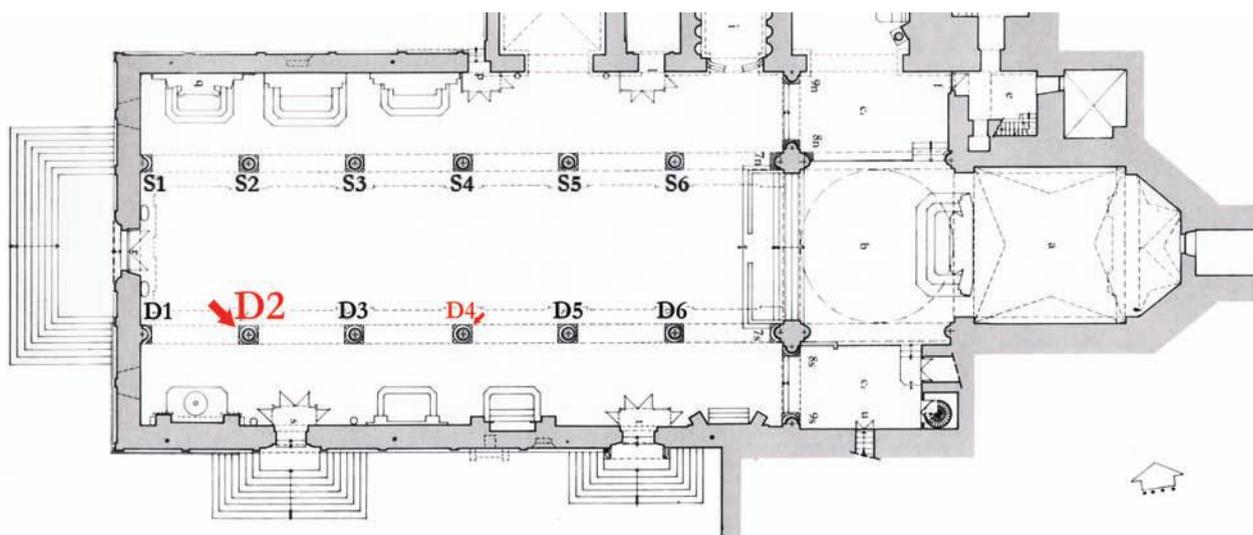


Fig. 1 - Pianta della Cattedrale di Matera, con la localizzazione del labirinto graffito sui fusti della colonna D2 e dei tentativi falliti sulla colonna D4 (pianta di base da Calò Mariani, La Cattedrale di Matera nel medioevo e nel rinascimento, 1978, p. 17)



Fig. 2 - Matera, labirinto classico unicursale del tipo *Caerdroia* graffito sulla colonna D2 della Cattedrale, XIII-XVII secolo. A) il graffito alla luce radente; B) ricostruzione grafica. Autorizzazione alla riproduzione concessa dall'Ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Matera-Irsina (foto R. Paolicelli)

di preghiera o di pellegrinaggio che avvicina e allontana alternativamente il fedele dalla “meta” centrale, similmente a come fa un pendolo oscillante. In tal senso il raggiungimento della meta finale rappresenta la salvezza dell'anima.

### Le ricorrenze nel Medioevo

Le tipologie di labirinto si distinguono in base al loro sviluppo in pianta. I più diffusi nel Medioevo, realizzati a intarsio marmoreo sui pavimenti delle navate centrali, sono del tipo *Chartres* a pianta circolare con circonvoluzioni concentriche. In gran parte si tratta esemplari perduti, di cui ci rimangono solo alcune fonti scritte, altri possiamo ancora apprezzarli sul posto, come nella Cattedrale di Chartres, appunto.

Un noto esemplare appartenente a questa tipologia lo troviamo scolpito a Lucca, su un pilastro del portico della Cattedrale di San Martino (fig. 4).

Quello in cui ci siamo imbattuti nella Cattedrale materana, costruita nel XIII secolo, è invece un labirinto di tipo *classico* poco diffuso in Italia in questo periodo.



Fig. 3 - Conversano (BA), labirinto classico unicursale scolpito su un capitello del chiostro del monastero di S. Benedetto XII secolo (foto S. Centonze)

La costruzione del tipo *classico* anche detto *cretese* (fig. 5), parte tracciando una croce, e nei quattro quadranti che vi si formano si disegnano quattro curve e quattro punti, che fungono da guide per la costruzione delle successive circonvoluzioni. Da questa base si ottiene un labirinto classico/cretese propriamente detto, costituito da sette corridoi, tuttavia alcuni esemplari possono presentare variazioni di forma con generatrici angolari (fig. 6), che, se raddoppiate (fig. 10), configurano undici corridoi. Si tratta della variante detta *Caerdroia*, un labirinto classico conosciuto soprattutto in Inghilterra e Galles, in cui muri angolari a squadra proseguono retti per un tratto orizzontale prima di iniziare le circonvoluzioni curve (figg. 7A e B).

In Italia finora ne era stato censito un solo esemplare graffito (Ziccardi 2015) a Petrella Tifernina (CB), sulla prima colonna libera a sinistra dell'ingresso alla chiesa romanica di San Giorgio Martire (fig. 8). Ora siamo in grado di accertarne un altro.

### Il labirinto materano

Sulla colonna D2 della Cattedrale di Matera si rileva



Fig. 4 - Lucca, labirinto del tipo *Chartres* scolpito nel portico della Cattedrale di San Martino, inizio XII secolo. L'epigrafe latina recita: «Questo è il labirinto costruito da Dedalo cretese, dal quale nessuno che vi entrò poté uscire, eccetto Teseo aiutato dal filo di Arianna» (foto S. Centonze)

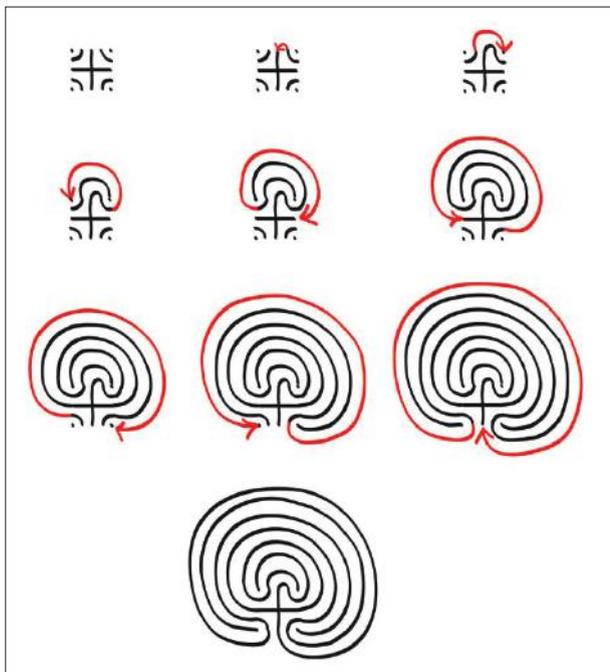


Fig. 5 - Fasi di costruzione di un labirinto classico cretese a sette corridoi: si traccia una croce di base e, nei quattro quadranti che vi si formano, si disegnano quattro curve e quattro punti di costruzione, per poi tracciare le circonvoluzioni

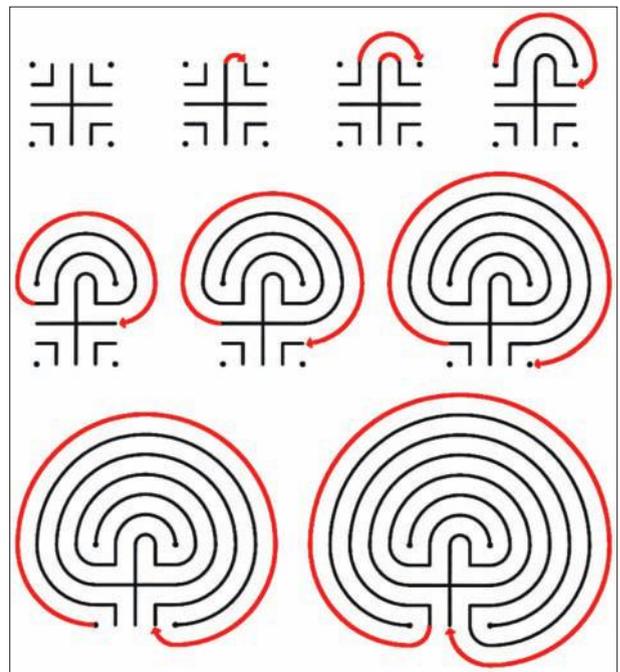


Fig. 6 - Costruzione di un labirinto classico con generatrici angolari

il graffito di un labirinto unicursale di tipo classico, a mano sinistra, della variante *Caerdroia* a otto generatrici angolari e undici corridoi. Esso è collocato a circa 1,60 m da terra ed è orientato esattamente in direzione dell'accesso ovest della chiesa, quello principale.

Le dimensioni del graffito sono piuttosto contenute e coprono un massimo di 6,5 cm in orizzontale e di 5,5 cm in verticale. Il suo sgraffio è estremamente sottile, tanto che il simbolo è visibile solo a distanza ravvicinata con l'ausilio di una luce radente (fig. 2A).

L'ingresso al labirinto è posto in basso a sinistra, ma è poco distinguibile, essendo l'esemplare parziale, con la porzione inferiore non conclusa all'ultimo giro e con alcune discontinuità in punti più consunti, che in ogni caso non ne intralciano la ricostruzione grafica (fig. 2B).

L'esecutore sembra non aver avuto la perizia di costruirlo seguendo pedissequamente i passaggi previsti, oppure, avendo lavorato in condizioni di luce insufficiente, ha avuto qualche difficoltà a rispettare distanze e proporzioni (a tal proposito, nelle figg. 1 e 9 si segnalano sulla colonna D4, a circa 1,80 m da terra, tre tentativi di labirinti abbandonati sul nascere, verosimilmente per mancanza di metodo).

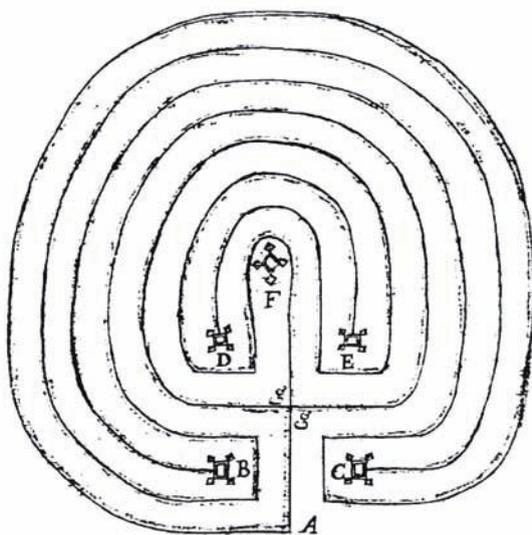


Fig. 7A (a sinistra) - La città "ideale" di Scimangada, redatta in Nepal dal missionario padre Cassiano da Macerata, mentre era in viaggio dall'India al Tibet. La "mappa", che rappresenta un labirinto *Caerdroia* vicino al gusto classico, fu disegnata in base ai racconti sulla città tramandati dalla popolazione, ma la realtà che il missionario trovò nella Giungla fu un cumulo di rovine informi. Didascalie del disegno: A) Ingresso per entrare nelle fortificazioni della città di Scimangada; B-C-D-E) le quattro fortezze che si dovevano passare per entrare in città; F) la città di Scimangada; g-g) il luogo in cui il Vice-Re guidò i nemici e tradì la sua patria (da Lundén 1994); fig. 7B (a destra) - Illustrazione derivata dal disegno di padre Cassiano, apparsa nell'opera *Alphabetum Tibetanum* nel 1762, che fu scritta in collaborazione con il missionario. Vediamo come lo stesso labirinto *Caerdroia* acquisì qui una forma più geometrica (da Lundén 1994)



Fig. 8 - Petrella Tifernina (CB), chiesa di San Giorgio Martire, il primo labirinto *Caerdroia* censito in Italia da Mario Ziccardi (2015), nella ricostruzione grafica di Stefano Vannozi, il quale ha individuato anche dei pavoni sul muro esterno superiore (foto da Giordano 2017)

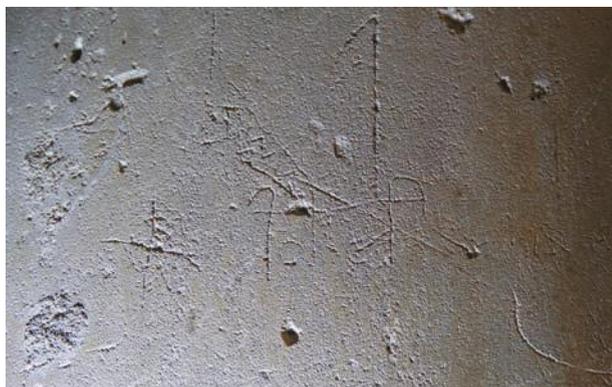


Fig. 9 - Matera, colonna D4 della Cattedrale, tre labirinti incompleti abbandonati sul nascere (foto S. Centonze)

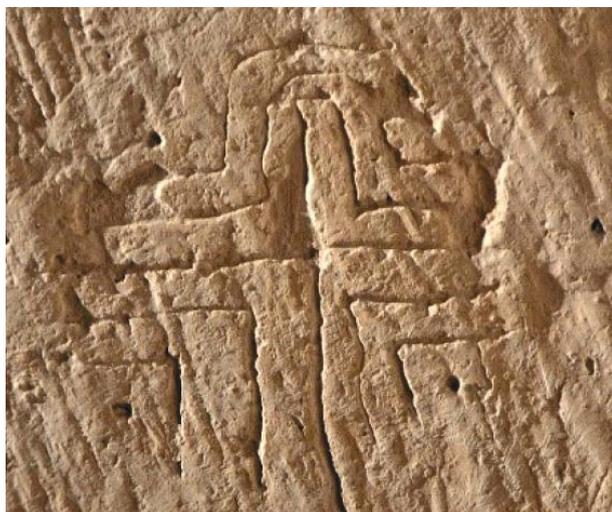


Fig. 10 - Gotland, Svezia, Hablingbo Church, probabile graffito del XV-XVI secolo di un labirinto classico rimasto incompleto, in cui possiamo osservare la croce, le otto generatrici angolari e i quattro punti di costruzione (marcate con delle coppelle) che avrebbero dato luogo a un labirinto a 11 corridoi (foto da Kraft, Saward 2005, p.11)

Notiamo allora che i muri dei corridoi del nostro graffito si raccordano ai quattro punti di costruzione, deviando il percorso con un segmento inclinato, al fine di correggere la rotta. Tali punti sono spesso marcati da coppelle proprio per tenerli in vista (fig. 10), mentre qui risultano invisibili. In ogni caso non dev'essere stato semplice mantenere il controllo dei dettagli miniaturistici del graffito alla luce flebile, su un supporto duro e disomogeneo come la pietra calcarea del fusto, che oltretutto presentava già diversi segni.

La colonna D2, infatti, è tra quelle maggiormente incise, vista la sua posizione nell'area più frequentata della Cattedrale, in prossimità degli ingressi ovest e sud. Il nostro labirinto, dunque, nasce attraversato da una serie di linee secondarie che non appartengono al suo disegno, e si colloca a sinistra del palinsesto dell'uomo con barba biforcuta (già trattato in Mathera 8, Centonze 2019). Accade pertanto che la "o" di *obyt* appartenente all'epigrafe obituaria dell'Arciprete Gattini, abbia intercettato in un secondo momento (nel 1699) l'ultimo muro esterno in alto a destra del labirinto.

Ci sono tuttavia delle linee più sottili, evidenziate nella nostra ricostruzione, che sembrano essere in relazione con la croce centrale, rispetto alla quale risultano simmetriche. Proviamo allora a vedere quali significati può assumere tutto questo.

### La Gerusalemme Celeste

I labirinti pavimentali venivano percorsi fisicamente dal fedele, si suppone anche in ginocchio; erano spesso mete fisse lungo le rotte di pellegrinaggio verso i maggiori Santuari della cristianità e verso la Terrasanta. Quando, però, dopo il Medioevo i pellegrinaggi veri e propri andarono scemando, a favore di quelli spirituali, la *meta fisica* della Terrasanta venne sostituita da una *meta ideale*, la Gerusalemme Celeste, un luogo raggiungibile solo tramite un percorso interiore di preghiera e integrità morale. Da quel momento il disegno grafico non fu che l'ultimo retaggio fisico di un luogo spirituale.

Ci sono diversi elementi nel nostro labirinto che ci suggeriscono come esso sia metafora dell'avvicinamento a Dio. In primo luogo la croce centrale: non si tratta solamente di un *incipit* di costruzione, essa è l'elemento cristologico che emerge volutamente dallo sgraffio. Questa enfasi ricorda molto quella del labirinto di Colli a Volturno (IS) (fig. 11; cfr. Valente 2012 e Pascucci 2013), in cui la croce è isolata dalle circonvoluzioni che le avvengono intorno, in una scelta scultorea che predilige il senso rispetto alla forma.

### Gli undici corridoi

Il numero undici che rileviamo contando i corridoi del labirinto, si discosta dal modello cretese antico (che ne prevedeva sette) e aderisce a quello di molti labirinti medievali, forti della loro allusione all'imperfezione e al peccato, a metà tra i dieci comandamenti e il numero dodici degli Apostoli.

### La direzione ovest

La posizione del graffito nei pressi e in direzione dell'ingresso principale alla chiesa non è per nulla casuale, anzi, potremmo considerarla strategica: molti labirinti erano e sono collocati in questo modo (come a Petrella Tifernina), in una sorta di "protezione" ideale dell'ingresso stesso. Inoltre, le ricorrenze dei simboli di pellegrinaggio, indicano che questo genere di graffiti venivano solitamente realizzati nei pressi della soglia, sul primo supporto disponibile.

### Le linee secondarie

Dicevamo che le linee più sottili, raggruppate simmetricamente ai lati della croce centrale, sembrano appartenere al labirinto, ma il loro significato è alquanto criptico per mancanza di definizione. Potrebbero essere semplicemente funzionali a una regolarizzazione del disegno, oppure potrebbero voler aggiungere un'allegoria ulteriore. Una delle forme che suggeriscono è quella dei piatti pendenti da una bilancia: in tal caso potrebbero alludere al pellegrinaggio micaelico, ovvero presso i Santuari dedicati all'Arcangelo psicopompo, noto pesatore di anime. Supponiamo anche che, insieme alla croce principale, tali linee vogliano rappresentare le tre croci sul Golgota, per potenziare il senso della Gerusalemme Celeste.

Infine, prendiamo anche in considerazione le linee curve in basso, simili allo scafo di una nave stilizzata, dal quale partono i due alberi secondari e quello maestro rappresentato dalla croce. Un'ulteriore allusione al "viaggio" per mare in Terrasanta?

### Ipotesi sulla provenienza e sull'autore

Il più antico labirinto pervenutoci su un codice manoscritto risale al IX secolo e ha la peculiarità di attingere alla semplicità del primo modello cretese, geometrico e unicursale, senza l'intermediazione delle più complesse forme rappresentate sui mosaici romani (Kern 1981, p. 20). Come questa informazione si sia trasmessa per tradizione diretta non è dato saperlo, mentre possiamo dire che è proprio grazie a questi manoscritti che nel periodo medievale - e oltre - i labirinti si sono tramandati.

Con buone probabilità l'esecutore del graffito era un uomo di chiesa, o comunque qualcuno che aveva possibilità di accesso a tali fonti, in quanto, pur non avendo esperienza del metodo di costruzione del labirinto *Caerdroia*, ha provato a replicarne uno a memoria, in un periodo che va dal termine di costruzione della Cattedrale, nel 1270, che consideriamo *terminus post quem* fino al 1699, *terminus ante quem*, indicato nell'epigrafe obituaria dell'Arciprete Gattini.

Un *Caerdroia* simile e quasi coevo al nostro si trova inciso sulla una volta di una cappella di Sorunda



Fig. 12 - Södermanland, Svezia, Sorunda Church, labirinto classico nella variante *Caerdroia* a doppie generatrici angolari e undici corridoi. L'esemplare di 26 cm è stato graffito con una serie di errori grafici sulla volta di una cappella funeraria del XVI secolo (foto da Kraft, Saward 2005, p.13)

Church, in Svezia (fig. 12).

### L'eredità del labirinto

Nel corso dei secoli un'altra serie di simboli ha acquisito il significato allusivo del labirinto medievale. Categorizzati genericamente come *tabulae lusoriae* e "giochi medievali" tali simboli sfuggono a queste definizioni nel momento in cui nascono per le superfici verticali.

È un argomento complesso e affascinante di cui avremo modo di parlare più avanti.

### Bibliografia

- CENTONZE 2019, Sabrina Centonze, Il ritratto realistico nei graffiti della Cattedrale di Matera, in "MATHERA", anno III n. 8, del 21 giugno 2019, Editore Antros, Matera, pp. 113-121.
- KERN 1981, Hermann Kern, Labirinti. Forme e interpretazioni. 5000 anni di presenza di un archetipo. Manuale e filo conduttore, Feltrinelli, Milano.
- KRAFT, SAWARD 2005, John Kraft & Jeff Saward, Nordic Church Labyrinths, originally published in *Caerdroia* 24 (1991), pp.29-37, revised & updated 2005.
- LUNDÉN 1994, Staffan Lundén, A Nepalese Labyrinth, in *Caerdroia* 26 (1994), pp.13-21.
- MASSOLA 2002, Giorgio Massola, Il labirinto: da tracciato a metafora del mondo, in *Il Labirinto di Pontremoli. Storia e interpretazione di un simbolo del pellegrinaggio*, Editoriale Gli Arcipressi, Poggibonsi, pp. 11-54.
- PASCUCCI 2013, Luca Pascucci, Il labirinto di Colli a Volturno, in *In cammino fino all'ultimo labirinto: dalla scoperta del labirinto di Santa Sinforosa ai Trojaborgar del Baltico*, di Pavar, Marovelli, Consonandi, Ponso, Pascucci, Youcanprint, Roma, 2013.
- SANTARCANGELI 1967, Paolo Santarcangeli, *Il libro dei labirinti. Storia di un mito e di un simbolo*, Vallecchi, Firenze.
- GIORDANO 2017, Paolo Giordano, Clamorose novità dal labirinto di Petrella in *Il Quotidiano del Molise*, Venerdì 31 marzo 2017.
- ZICCARDI 2015, Mario Ziccardi, The Labyrinth Graffito at Petrella Tifernina, Italy, in *Caerdroia* 44, May 2015.

### Sitografia

- VALENTE 2012, Franco Valente, Il labirinto di Gerusalemme a Colli a Volturno, 16 settembre 2012, <http://www.francovalente.it/2012/09/16/il-labirinto-di-gerusalemme-a-colli-a-volturno/> [www.labyrinthos.net](http://www.labyrinthos.net)



Fig. 11 - Colli a Volturno (IS), labirinto classico scolpito su un concio lapideo collocato sulla facciata della chiesa di San Leonardo, XII-XIII secolo (foto da Valente 2012)